

*Gli uomini e le donne, se sanno cogliere il piccolo dono di libertà,
di libero arbitrio e di volontà efficace
che la natura umana e la storia concedono loro, possono servirsene per cambiare il mondo e
la società, faticosamente, attraverso alti e bassi,
balzi in avanti e arretramenti,
senza che niente sia definitivamente dato per scontato.
La storia può essere, deve essere libertà.*
Jacques Le Goff, *Cinque personaggi del passato per il nostro presente*

*L'importante è imparare a sperare.
Il lavoro della speranza non è rinunciatario perché di per sé
desidera aver successo invece che fallire.
Lo sperare, superiore all'aver paura,
non è né passivo come questo sentimento né,
anzi meno che mai, bloccato nel nulla.
L'affetto dello sperare si espande, allarga gli uomini invece di restringerli,
non si sazia mai di sapere che cosa internamente li fa tendere a uno scopo
e che cosa all'esterno può essere loro alleato.
Il lavoro di questo affetto vuole uomini che si gettino attivamente
nel nuovo che si va formando e cui essi stessi appartengono.*
Ernst Bloch, *Il principio speranza*

Il progetto delle nostre scuole Madonna Pellegrina in questo triennio ha come fuoco il tempo, in particolare il tempo che ci è donato per crescere. Esso è nello stesso momento tanti tempi, tutti insieme, per ciascuno di noi, ed è per me e per tutta l'équipe delle nostre scuole un dono grande potere lavorare, custodendo questi cammini di crescita, sapendo fare sbocciare le storie di ciascuno.

Il collegio dei docenti delle scuole Madonna Pellegrina a inizio anno scolastico ha riflettuto e progettato a partire da spunti e riflessioni sul tema della fiducia speranzosa nel lavoro lento e amorevole della cura formativa, un tema assai caro a chi si occupa di educazione. Presto, lo stile di chi si occupa di lavoro educativo si è dimostrato affine all'occupazione tutta concreta dell'amore dell'agricoltore: sapere restare accanto a ciò che cresce, seppure fragile, è costitutivamente il lavoro quotidiano nelle sezioni e nelle classi, accompagnato dalla progettazione sistemica e sinergica.

Proprio il custodire le storie di ciascuno nel dono del tempo ci fa imparare e imparare a cambiare, dunque a maturare e, infine, a portare frutto. Lo *studium* è etimologicamente, ma anche concretamente e dunque teologicamente, simile all'amore, ovvero a quello stile dell'impegno fedele che si nasconde nelle relazioni generative, caratterizzate dalla responsabilità e dallo sguardo verso il futuro.

La bellezza di questa vita che cresce in questi bambine e bambini ci motiva a sentirci custodi responsabili e proiettati verso la promessa di futuro delle loro storie .

Questa motivazione progettuale si è fatta e si fa parole, gesti, attività grafico-pittoriche, letture, ascolto e condivisioni, nelle singole giornate educative e nei progetti trasversali: i quattro gruppi di indagine hanno saputo trovare nel dono del tempo la chiave di volta nella crescita. Se ci si concede il dono del **tempo di inciampare** nell'altro, egli, una volta scoperto diverso da noi, ci regala il tempo della gratitudine per l'altro come dono (*nido e tre anni*); le unicità di ciascuno degli amici motiva poi verso il **tempo per custodire l'amicizia** (*quattro anni e classi seconde*); donarsi il tempo motiva al **tempo del donarsi le parole** (cinque anni e classi quinte), le parole seppure limitate costituiscono la base del dialogo e caratterizzano il viaggio della vita come **tempo per incontrare** (classi prime, classi terze e quarte).

Quando dedichiamo il tempo all'altro noi facciamo spazio alla sua storia, alle sue parole, ai suoi desideri e aneliti e così anche i nostri orizzonti si allargano e il nostro tempo insieme ci fa maturare nella nostra storia personale e ci fa crescere come società pacifica che non solo rispetta ma soprattutto valorizza i frutti della specialità di ciascuno e lo sa riconoscere con parole e nei gesti.

*Maria Luppi
Scuole Madonna Pellegrina*